

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Quante imposte paga Ikea al Cantone?

La fiscalità dei grandi magazzini, ovvero l'interrogativo a sapere quante imposte paghi la grande distribuzione in Ticino, e se queste imposte stiano in una qualche relazione con la cifra d'affari realizzata sul nostro territorio, è un tema su cui la Lega dei Ticinesi da tempo insiste. Basti pensare all'interpellanza presentata dal Gruppo parlamentare della Lega, primo firmatario il capogruppo Attilio Bignasca, in data 15 dicembre 2003.

In quell'atto parlamentare veniva sottolineato come alcuni grandi magazzini luganesi - la cui cifra d'affari realizzata nella sola città di Lugano veniva empiricamente stimata ad oltre 100 milioni di franchi annui - versassero al fisco luganese (e per analogia anche a quello cantonale) solo poche migliaia di franchi all'anno: meno, quindi, di quanto sia chiamato a pagare un cittadino medio!

L'autorevole settimanale *Internazionale* del 20 agosto us pubblica, alle pagg. 44 e seguenti, un articolo su Ikea dal titolo *Un impero di legno*. L'autore del pezzo (che allego per intero in fotocopia) originariamente pubblicato sul britannico *The Guardian*, è Oliver Burkeman.

Nell'articolo, a pag. 48, si legge: *"Ferito dall'accoglienza ostile che aveva ricevuto in Svezia, e consapevole dei rischi che correva la sua azienda, Kamprad (fondatore di Ikea, ndr) decise di creare una struttura di una grande complessità organizzativa e segretezza"*. E, poco più sotto: *"il giornalista svedese Stellan Björk nel 1998 ha scritto un libro, mai tradotto, in cui descrive la straordinaria complessità dell'organizzazione di Ikea e come riesce ad evadere le tasse"*. E, ancora più in basso: *"Si potrebbe pensare che il profitto di Ikea sui singoli pezzi venduti sia (...) molto basso. Non è così. Il 18% del prezzo di un prodotto medio Ikea è profitto netto, una cifra che lascia a bocca aperta gli economisti"*.

Allo scritto di Burkeman si rifà a sua volta il presidente della Lega dei Ticinesi nonché Municipale di Lugano Giuliano Bignasca nel suo articolo pubblicato sul *Mattino della domenica* del 5 settembre us, pagg 1-3 (allegato 2).

Ci risulta inoltre che in Ticino Ikea sarebbe intenzionata, assieme ad altri operatori, a fare valere le proprie, peraltro innegabili, prerogative politiche-economiche (posti di lavoro, cifra d'affari,...) quale "mezzo di pressione" sulle autorità luganesi, dei comuni limitrofi e cantonali affinché la realizzazione del piano di pronto intervento per la strada cantonale del Pian Scairolo (la cui situazione è oggettivamente problematica) sia velocizzato (cfr. il citato articolo di Giuliano Bignasca, su *Il Mattino della domenica*).

È assolutamente legittimo che gli attori economici promuovano i propri interessi, chiedendo anche l'intervento delle autorità. In questo caso però tale intervento consiste nell'anticipo (rispetto ai tempi stabiliti) di investimenti pubblici di grossa entità. Il problema quindi è: chi paga?

Alla luce di quanto esposto, senza voler sollevare alcun tipo di polemica e/o moralismo, e senza voler contestare il legittimo diritto (e ci mancherebbe) degli operatori economici a promuovere i loro interessi anche in sede politica, mi permetto tuttavia di chiedere al lodevole Consiglio di Stato:

- 1) Quali misure ha messo, mette rispettivamente intende mettere in atto il Consiglio di Stato allo scopo di convincere i grandi magazzini a pagare in Ticino delle imposte per lo meno dignitose?

- 2) A quanto ammontano le imposte versate da Ikea al Canton Ticino (ultimi tre anni disponibili)? Come vengono motivate tali cifre?
- 3) Nel merito delle eventuali richieste di Ikea o di altri soggetti economici per quel che riguarda l'accelerazione degli interventi viari in zona Pian Scairolo: il Consiglio di Stato intende prendere in considerazione, nell'esame di tali richieste, tra i numerosi fattori possibili, anche quello "fiscale" di cui alla domanda 2)?

LORENZO QUADRI

Allegati:

- Articolo *Il Mattino della domenica*, 5 settembre 2004
- Articolo *Internazionale*, 20 agosto 2004